

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica grande diffusione per il numero speciale su « PCI 1976 »

Per la diffusione straordinaria di domenica — numero speciale con un inserto di 4 pagine su « PCI 1976 » — sono pervenute le prime prenotazioni ai nostri uffici di Roma e Milano. MANTOVA diffonderà 13 mila copie, MILANO 83 mila, REGGIO EMILIA 29 mila, FIRENZE 50 mila, GROSSETO 6.500, ANCONA 8 mila, ASCOLI PICENO 2.500, VITERBO 3.100, PESCARA 3 mila, BARI 9 mila, MODENA 3 mila in più del normale domenicale.

Nell'ultima seduta del Congresso si è approfondita la spaccatura nella DC

## Zaccagnini confermato segretario dopo una notte di colpi di scena

Ha ricevuto il 52 per cento dei voti - Battuto Forlani, la cui candidatura era stata riproposta all'ultimo momento da fanfaniani e dorotei Perché si è giunti all'elezione diretta e al voto segreto - Il discorso pronunciato dal segretario politico alla conclusione del dibattito

Benigno Zaccagnini è stato confermato segretario della Democrazia cristiana. Il risultato della votazione a scrutinio segreto è stato reso noto quando mancava un quarto d'ora alle cinque del mattino: Zaccagnini ha avuto il 52 per cento dei voti (895.540 mandati congressuali) e Arnaldo Forlani — che all'ultimo momento aveva deciso di presentare la propria candidatura — il 48 per cento.

Il risultato del voto, che sancisce la spaccatura del partito quale essa si è espressa in uno scontro congressuale aperto e tumultuoso, ha avuto al termine di una giornata e di una notte drammatiche. Lo scontro si è avuto prima sul sistema di votazione, e soltanto nel pomeriggio la maggioranza che si era raccolta intorno a Zaccagnini (sinistra, morotei, ex dorotei) aveva accettato la proposta di elezione diretta del segretario in Congresso (è la prima volta che ciò avviene). Poi, quando un'idea sembrava trovata, dopo un incontro tra Moro, Zaccagnini e Forlani, i fanfaniani e i dorotei chiedevano la votazione segreta; evidentemente, essi volevano lanciare in campo il loro candidato, sperando di poter essere successivamente gli schiacciati della battaglia. La battaglia è stata dura, fino a tardi. A un certo punto, Piccoli e Natali hanno minacciato, a quanto sembra, il ritiro dei loro gruppi dal Congresso. Ed è stato, allora, Zaccagnini a recarsi alla tribuna per dichiarare che egli faceva propria la proposta del voto segreto.

In quel momento, Forlani aveva dichiarato di non essere in corsa per la segreteria. Ma fanfaniani, dorotei e androtaiani raccogliendo le firme per la presentazione della sua candidatura al termine fissato — all'una di notte — si trovarono di fronte le due candidature, quella di Zaccagnini e quella di Forlani. La partita del Congresso si decise così in uno scontro diretto. Voci di nuove meditazioni con l'intento di mettere in discussione dai fatti Forlani accettava la candidatura con una dichiarazione. Poi cominciava la lunga attesa.

Ecco la cronaca della drammatica giornata.

La seduta comincia alle 11,30, con un'ora di ritardo in mezzo a segni di insoddisfazione dei delegati, stanchi dell'attesa. Il settore dei delegati è stralciato, il loro atteggiamento rispetto di presenza illegittime. Il presidente ordina ai questori di procedere al controllo delle deleghe (più tardi si capirà che c'erano più di 150 estranei, costretti ad allontanarsi). Gli spalti non sono così grmiti come nei giorni scorsi, ma sono, se possibile, ancor più irrequieti. Accolto dal solito misto di applausi e mormorii, l'on. Bartolo Ciccarini illustra la sua proposta per la elezione diretta del segretario del partito.

È il primo degli innumerevoli discorsi sull'argomento e ne costituisce anzi lo schema: formalismo giuridico, richiamo retorico al rinnovamento, silenzio sui moventi reali. Propone la elezione diretta del segretario con votazione diretta e segreta e a maggioranza assoluta dei delegati. Dice che questo sarebbe un colpo ai giochi oligarchici del partito e assegnerrebbe al segretario un potere che lo colterebbe al di sopra degli umori e delle clamorose espressioni momentanee. C'è perfino un abbozzo di giustificazione politica: abbiamo bisogno — dice — di un partito guidato dal autorevole, che si confronti a pieni titoli con il Pci. Insomma, l'autorevolezza non deriverebbe dalla qualità politica ma dalla forma dell'investitura.

Bodrato (non è delegato e qualcuno gli contesta il diritto alla parola, e di fatto svolge il suo intervento in mezzo a continui clamori) espone l'opinione contraria. Dice in sostanza che l'investitura di tipo presidenziale contraddice la struttura storicamente formatasi del partito e riduce un elemento anomalo nel quadro politico nazionale ed anche in relazione al modello rappresentativo offerto dalla Costituzione. Conclude notando che la norma sull'elezione diretta comporta una serie di modifiche a catena in altri aspetti dello statuto e quindi è opportuno che si eviti una soluzione di compromesso. Chiede la sospensione dell'assemblea.

Sulla richiesta, i Bodrato parlano uno a favore e uno contro. Quindi il presidente arguisce la seduta alle 16. La ripresa avviene con mezz'ora di ritardo. Circola la notizia di un incontro tra Moro, Zaccagnini e Forlani che sarebbero giunti ad una intesa secondo cui si passerebbe all'elezione diretta del segretario ma tramite il voto segreto in ambedue le votazioni; quella sulla proposta statutaria e quella sulle candidature alla segreteria. Mezza vittoria per ciascuno, dunque. Vincerebbe il principio dell'elezione congressuale ma in condizioni tali da evitare manovre nel segreto dell'urna.

Al momento della ripresa dei lavori c'è una grossa rivolta: gli spalti sono deserti e deserta è la maggior parte dell'area della platea. Sono ammessi a) la seduta solo i delegati, gli invitati con diritto ai partiti e i giornalisti. « Per lavorare più tranquillamente », dice il presidente. Stranamente, si comincia a punto in cui si era rimasti a mattino, come non vi fosse traccia dell'accordo. Parla un delegato a favore della proposta di elezione diretta e di emendamento che corrisponde all'accordo di compromesso. Si deve votare per

appello nominale cioè palesemente; si dovrà prevedere che in caso di vacanza del segretario eletto, cioè nel caso che non possa esplicare il suo mandato, spetterà al Consiglio nazionale eleggere un altro delegato, con il consenso semplice; si affida al Consiglio nazionale il coordinamento delle varie norme statutarie.

A questo punto i giornalisti pensano che sia fatta. Invece comincia la discussione e addirittura la presentazione di emendamenti all'emendamento. Un delegato, il presidente, al voto palese per la elezione del segretario; un altro si dice favorevole; un altro chiede che si voti a scrutinio segreto sulla proposta di introdurre la votazione palese; un altro ancora appoggia questa richiesta. C'è una breve confusione di parole. Le assonanze creano una inestricabile confusione: scrutinio segreto per decidere lo scrutinio palese. Il presidente ha un'esclamazione sconsolata: « Qui c'è una gran confusione ». Interviene Natali: tutto deve essere segreto; il voto sulla proposta Ciccarini, il voto sull'emendamento Mazza; il voto sull'elezione del segretario. Natali è fanfaniano e questo spiega tutto. Fanfan ha fatto saltare l'accordo. (Si verrà a sapere, dopo, che il famoso accordo non era mai andato in porto, che l'emendamento Mazza aveva la sua origine proprio dal rifiuto fanfaniano di mettere in votazione la mozione Ciccarini e di tutte le parti, nel senso di prevedere lo scrutinio palese).

Il presidente annuncia che nel frattempo è giunta una lettera di altri ommendamenti. Bisognerebbe stabilire la loro ammissibilità e per questo ci vuole una riunione della speciale commissione. La seduta è sospesa, non si sa fino a quando. Nei banchi dei giornalisti si intrecciano impressioni e lazzi ironici.

Sono le 17,15. La riunione che si tiene dietro le quinte non è affatto quella della commissione tecnica ma dell'ufficio di presidenza, in pratica il consiglio dei delegati. Moro vi partecipa. Passano due ore mentre i delegati bivaccano nella vasta sala. Fanfaniani e dorotei si riuniscono in piccoli gruppi e rientrano alla presidenza. La lunghezza della consultazione ha fatto capire che le cose non sono andate liscie. Infatti il presidente, riaprendo la seduta, dà subito la parola a Zaccagnini per una proposta statutaria. Il segretario va al microfono: « Siccome sulla questione procedurale non è stato possibile un accordo che fosse di soddisfazione per tutti, mi permetto di fare una proposta. Si adotti la votazione a scrutinio segreto e si lancia in un certo senso obbligo: fanfaniani e dorotei avevano minacciato di abbandonare il Congresso ».

L'assemblea appare sconcertata, vi è qualche accenno di incidente. I delegati non sanno che dietro la proposta statutaria c'è la rinuncia di Forlani; a porre la propria candidatura Zaccagnini torna al centro del banco presidenziale, indicando il suo voto, il voto contrario e piangente. Sembra voler nascondere i delegati urlano il loro dissenso. Il segretario si scosta facendo dei passi verso l'uscita, poi ritorna al suo posto e si lascia cadere prostrato sulla sedia. Enzo Roggi (Segue in ultima pagina)

### Si ribalta un camion a Fiumicino: schiacciato l'uomo che lo manovra

Ancora un incidente mortale sul lavoro a Roma. È il terzo in due giorni. Un operaio napoletano di 38 anni, Francesco Casa, che stava manovrando un carrello meccanico di un camion per il carico di un grosso motore di motospeschiere, è stato investito in pieno dal mezzo che si è ribaltato su una fiancata. L'incidente è avvenuto alle 10 di ieri mattina a Fiumicino, nei pressi di un cantiere nautico. Sempre ieri mattina è stato estratto dal terreno il corpo di Coriolano Ferrari, l'altro operaio rimasto sepolto lunedì sera in un cantiere della Montagnola. A PAGINA 10



### Ritrovati in Svizzera i tre capolavori di Raffaello e Piero della Francesca rubati a Urbino

Sono stati ritrovati i tre capolavori del Rinascimento rubati circa un anno fa nel Palazzo Ducale di Urbino. Erano in un hotel di Locarno, dove hanno fatto irruzione ieri pomeriggio agenti della polizia svizzera e carabinieri italiani, concludendo una operazione durata mesi. La « Flagellazione di Cristo » e la « Madonna di Senigallia » di Piero della Francesca e la « Muta » di Raffaello sono state recuperate pressoché intatte. Numerosi arresti sono stati effettuati sia in Italia che in territorio elvetico. I ladri avevano addirittura tentato di prendere contatti e di ricattare autorità di governo del nostro paese: offrivano i capolavori dietro un riscatto di centinaia di milioni. A PAGINA 5

Nella foto: particolare di uno dei quadri recuperati, « La flagellazione » di Piero della Francesca.

### Per la ripresa economica, l'occupazione, i contratti

## Centinaia di manifestazioni domani nel corso dello sciopero generale

Tutte le categorie si fermeranno per 4 ore salvo alcuni servizi - I treni si fermeranno dalle 11 alle 11,30 Adesioni di commercianti e artigiani - Comunicato Cgil, Cisl, Uil su presunti incontri con il governo

Centinaia di manifestazioni si svolgeranno domani nel corso dello sciopero generale. Fra gli altri Lama parlerà a Genova, Vanni a Terni, Boni a Palermo, Scheda a Napoli, Romi a Modena, Cianeghini a Bari, Trentin a Torino, Garavini a Bologna, Bentivoglio a Firenze, Benvenuto a Milano, Marianetti a Venezia, Verzelli a Reggio Emilia, Di Dio a Pontedera, Vignola all'Aquila, Galli a Brescia, Forlani a Parma, Giunti a Siena, Giovanni a Padova, a Roma e provincia sette manifestazioni di zona. I sindacati hanno rivolto un appello ai lavoratori affinché partecipino allo sciopero e alle manifestazioni « sul piano dell'unità, della compostezza democratica e della disciplina sindacale ». Adesioni e apprezzamenti per la giornata di lotta sono state espresse da numerose organizzazioni fra cui la Confederazione Nazionale dell'Artigianato, l'Alleanza contadini. Gli organismi studenteschi autonomi hanno deciso di partecipare all'azione dei sindacati. Lo sciopero che ha al centro gli obiettivi della ripresa economica, dell'occupazione e dello sblocco dei contratti sarà di quattro ore, salvo per alcune categorie di servizi per le quali i sindacati hanno deciso modalità particolari. I treni infatti si fermeranno per mezz'ora (dalle 11 alle 11,30), i dipendenti degli ospedali e degli ambulatori delle mutue si fermeranno per due ore. Due ore anche gli autoferrovianeri, gli elettricisti, i telefonisti. Per la gente dell'aria lo sciopero sarà di 21 ore. Le sale cinematografiche apriranno alle 18. Le pompe di benzina rimarranno chiuse dalle ore 7 alle ore 15. Intanto ieri la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha smentito la notizia riportata da alcuni giornali in merito ad un incontro con il presidente del Consiglio sui contratti. I sindacati hanno precisato di « non aver ricevuto alcuna proposta di un incontro ufficiale o riservato » ed hanno confermato l'interesse ad un confronto già da tempo richiesto sulle questioni attribuite al ministro della Federazione Cgil, Uil. Un rilancio con forza il « problema fisco », uno dei problemi che, se non si può dire, del nostro Paese. Non c'è stato un ministro che non abbia iniziato la sua attività al dicastero competente senza fare dichiarazioni di guerra all'evasore fiscale. Ma nella realtà l'evasore ha continuato a dormire sonni tranquilli. I risultati nel 1975 il monte delle contribuzioni è stato di 63.500 miliardi di lire. Detratte le varie trattenute il monte netto è di 38.900 miliardi, cioè il 60% circa del monte salito. I redditi da lavoro dipendente (poco più del 50% del reddito nazionale) forniscono però più del 90% del gettito delle imposte dirette. Il problema è dunque grande. La necessità di dare battaglia al fenomeno è stata espressa dal segretario della Cgil, Francesco Cossiga. Fra le proposte urtano la Federazione Cgil, Cisl Uil ha presentato al governo alcune misure di carattere fiscale. Non abbiamo parlato con il compagno Arvedo Forni, segretario confederale della Cgil. Diamo di seguito il testo dell'intervista rilasciata al nostro giornale. Come avete affrontato le questioni fiscali e da quali presupposti il sindacato è partito per rilanciare la lotta all'evasione? Le proposte in materia fiscale partono da alcuni presupposti precisi. Il sindacato è contrario alle misure fiscali che non sono indiscriminate, ma che puniscono i lavoratori e le masse popolari. Ciò a maggior ragione quando si è in presenza di un'area di evasione che i tecnici non di parte stimano sugli 8.000 miliardi. Ci sta bene che aumenti l'area dei consumi di lusso; non ci sta bene l'indiscriminato aumento fiscale della benzina. Ecco perché abbiamo proposto l'accertamento immediato sui 200.000 contribuenti fra i più ricchi e la fissazione di due prezzi per la lotta all'evasione? Le proposte in materia fiscale partono da alcuni presupposti precisi. Il sindacato è contrario alle misure fiscali che non sono indiscriminate, ma che puniscono i lavoratori e le masse popolari. Ciò a maggior ragione quando si è in presenza di un'area di evasione che i tecnici non di parte stimano sugli 8.000 miliardi. Ci sta bene che aumenti l'area dei consumi di lusso; non ci sta bene l'indiscriminato aumento fiscale della benzina. Ecco perché abbiamo proposto l'accertamento immediato sui 200.000 contribuenti fra i più ricchi e la fissazione di due prezzi per la lotta all'evasione? (Segue in ultima pagina)

### Sequestrati 150 milioni su ordine della procura di Milano

## Bloccato il danaro di un altro riscatto

MILANO, 23. Centocinquanta milioni, che dovevano servire per pagare parte del riscatto di Alberto Vitti, il commerciante di poliziotti sequestrato il 17 febbraio scorso, sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano nel momento in cui un parente del rapito, incaricato di prelevare in banca del danaro, è uscito dall'istituto di credito. È questa la seconda volta che su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, i carabinieri intervengono per sequestrare denaro che doveva servire per il pagamento di un riscatto. Giovedì scorso, furono bloccati i 390 milioni per il rilascio di Carlo Albertini. (Segue in ultima pagina)

Ad una svolta l'inchiesta degli Hercules

## Lockheed: sono otto gli ordini di cattura per concussionione

Con l'arresto di Fanali e Antonio Lefebvre sono tre i personaggi in carcere e cinque i ricercati Altri pubblici ufficiali potrebbero essere coinvolti

Tre in carcere e cinque ricercati il caso contrario l'unica possibilità che rimane è quella di recarsi a Washington. È tuttavia molto probabile che la ulteriore strada che dovrà seguire non la farà più da solo: tra pochissimi giorni, forse anche in settimana, la istruttoria sarà formalizzata e passata all'ufficio istruzione.

Terzo punto cardine dell'inchiesta dopo quaranta giorni di indagini: tutte le piste percorse, le testimonianze, i documenti acquisiti, il confermano che le commesse militari, spesso, troppo spesso, sono terrene da pascolo per un gruppetto di persone che grazie alle amicizie altolocate posseggono le entrate necessarie. La corruzione, la si chiama con il suo nome o con quello di concussionione, è purtroppo una costante nella vita pubblica italiana: e su di essa si innesta una spirale di ricatti che deve assolutamente essere spezzata facendo pulizia radicale.

Paolo Gambescia



### alla riscossa

SE IL DIRETTORE ci chiedesse di definire con un breve saggio questo XIII Congresso democristiano che mentre scriviamo per giunta alle sue porte, quali dei quali i lettori, ora, forse conosceranno la conclusione, lo definiremo con questa espressione: « La pazienza ha un limite », perché la Democrazia cristiana, dopo avere sopportato un'ondata di delegati massochisti e una stampa avversa la ponesse solo accanto fino a creare un'immagine come « La Pazienza » che si ritrova, come avrebbe detto Petroni, « più bella e più forte che ». Fortuna che questo Congresso è finito, altrimenti non si escluderebbe che noi, in questo momento, saremmo in galera a spiegare le nostre colpe. Confessiamolo: sarebbe tempo. Sono ormai trent'anni che si discute della guida del Paese e l'Italia, oggi, è ridotta come vedete. Ma che abbiamo consentito, non ancora, di prendere la guida del governo, ma che abbiamo permesso ai democristiani di occupare, con un voto di comando, Esi ci avevano offerto un ministro del Tesoro straordinario. Non accetti ancora? Poi un ammesso a quel dicastero una volta sola e per non più di venti minuti. Non accetti ancora? Poi un tempo a togliersi il paltò. Chi può dire che non ci avrebbe salvato? È a Napoli, per fare un esempio, la Dc non ci aveva trovato un certo Gava che sa persino risuscitare i morti, ma che piangiamo con i sepolcristi i nostri defunti. Perché non lo abbiamo lasciato fare, lui che, modesto, chiedeva di poter lavorare per non più che due decenni, un soffio? Ma adesso la cuccagna è finita. Dovremo mollare tutte le nostre presidenze. Petroni, sarai riabilitato. E per Bernabè, c'è un posto per Bernabè? E se si nominano i ministri individuali della Rai-Tv? E poi Romario agli Esteri, Bisaglia alle Partecipazioni statali? Fanfan, in un momento che bestia affacciarsi alla porta e gridare: « Ma insomma, arriva questo errore, che ci cambia un momento a creare il complesso di colpa. Bisogna responsabilizzarla, darle finalmente un po' di potere. La consociamo: non ne abuserà. Ma i giovani debbono esser messi alla prova. Alions enfants de la Dc. Fortebraccio